



BOLLETTINO
MENSILE

CITTADELLA CRISTIANA

Direzione; Arch. Proget.: Nostro Signore Gesù Cristo.
Del. di Cons.: Maria Santissima - Segretario San Giuseppe.
Amministrazione; La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto: Il Tempio santo a Dio, con pietre vive, cementate nell'amore.



Anno X
NOVEMBRE 1959

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

CATECHISMO AGLI ADULTI

Lezione 4 ottobre 1959

Ultimi bagliori, tramonto d'oro del catechismo sulla divina Liturgia.

Il Calendario sacerdotale ha cessato di indicare la Lezione ordinaria e lascia terreno libero.

Esaurito l'argomento, forse?

Oppure è tempo di stringere a pieno gaudio i manipoli, e gustare il pane, condito d'olio e di miele?

Un sereno esame di coscienza ci aiuterà a misurare il cammino percorso, non a stento e a ritroso, là dove tutto è luce, grazia ed invito alla santità.

Eccoti allo specchio tersissimo della dottrina e della verità cristiana in un testo di S. Bernardo: « Tres sunt veritatis gradus: ad primum ascendimus per laborem humilitatis; ad secundum per affectum compassionis; ad tertium per excessum contemplationis. In primo veritas reperitur severa, in secundo pia, in tertio pura. Ad primum ratio ducit, qua nos discutimus; ad secundum affectus perducit, quo aliis miseremur; ad tertium puritas rapit, qua ad invisibilia sublevamur ».

La traduzione: Tre sono i gradi della verità: si sale al primo con una prova a fuoco dell'umiltà; al secondo con sentimenti di grande compassione per tutti; al terzo con il dono della contemplazione. Sul primo gradino la verità si presenta severa, sul secondo pia, nel terzo pura.

I primi passi sono faticosi; poi il cuore

si dilata; la mèta è chiarissima come il Cielo e gli occhi rimangono fissi alle cose eterne.

A fior di ragione, dice un filosofo pagano: Il bello è lo splendore del vero. Tu credi nella Verità.

Infinitamente bella, perchè infinita.

Si ascende per tre gradini.

Osserva dove posa il tuo piede.

Nessuno costruisce d'un soffio una casa, o abbatte d'un colpo una quercia.

Nè cresce da oggi a domani il frumento, che tu hai seminato.

Lui solo con una parola, con un suo cenno ha tutto creato.

Perciò la legge di questi gradini è rigida e non ammette eccezioni: in modo assoluto dev'essere rispettato l'ordine nel salirvi.

L'ascetica guida le Anime desiderose di perfezione nella triplice Via della purificazione, dell'illuminazione e dell'unione.

Leggete S. Giovanni della Croce: l'ardua salita alla Montagna, l'oscura Notte, il Cantico e la Fiamma viva.

Dalla preghiera e dalla penitenza alla contemplazione; da questa, quando più nulla pesa e trattiene, l'immersione nella estasi.

Dalla brezza gelida allo zèffiro primaverile, all'estate feconda.

Dall'austera disciplina con se stessi alla

tenerezza con tutti, alla purezza di cuore, che apre dappertutto la visione di Dio.

Dalle interminabili discussioni della ragione, al candore e all'ingenuità della fede, all'infinita libertà dello Spirito.

Dalla buona educazione ad una sensibilità divina nello stato di grazia, al peso dell'eterna gloria.

Dai primi passi dei principianti alla corsa dei dilettanti, al volo dei professionisti.

Dal flagello alla carezza, all'ineffabile amplesso.

E' la testimonianza dell'Acqua, del Sangue e del Fuoco.

L'Acqua purifica, il Sangue santifica, il Fuoco consuma.

Vedi? E' il mistero di Natale, di Pasqua e di Pentecoste.

Forse ho parlato troppo!

Meglio se lascio, se merito che parli Lui.

Nunc puto neminem convenisse, nisi qui audire desiderat. Non itaque loquimur cordibus surdis, non fastidientibus animis. Haec autem vestra exspectatio, pro me oratio est. Accessit aliquid; quia et dies Muneris multos hinc ventilavit, pro quorum quidem salute quantum satagimus, tantum, fratres, ut satagatis hortamur; et pro his qui nondum intenti sunt spectaculis veritatis, sed dediti sunt spectaculis carnis, intenta mente deprecemini Deum. Novimus enim, et certe scio esse modo in numero vestro eos, qui hodie contempserunt: sed rumpunt ea, quae consueverunt.

"Spectaculum facti sumus mundo, et angelis et hominibus". I Cor. 4, 9.

Duo genera hominum talia spectacula spectant, unum carnalium, alterum spiritualium. Carnales spectant, miseros putantes eos Martyres, qui bestiis subjecti sunt, qui capite caesi, qui ignibus concremati,

Non m'aggorgo dello strepito, che preme fin alle soglie della chiesa?

Anche oggi è "sagra" e tocca a noi! Viene chiamata "festa"; ma c'è qualche cosa, nell'eccellente organizzazione, che la riduce malamente a "sagra".

Una "sagra", che crea il deserto in chiesa, ed immiserisce le Anime.

Una "sagra" nemica del sacro.

Come tutte le sagre del mondo.

E chi le conta più?

Non intendo appesantire troppo la mano. E l'angoscia d'un cuore sacerdotale, che cerca d'effondersi in santa tenerezza.

Non tutto è buio, non tutto è triste.

E' qui presente un'eletta Assemblea di fedeli, che ha cantato il Vespere a perfezione, che mi fissa con occhi luminosissimi, mentre si disseta a larghi sorsi alle sorgenti dell'acqua viva.

Ora, la parola ad Agostino.

Vi faccio dono anche del testo latino.

Penso che oggi nessuno è qui venuto, se non chi desidera di udire. Perciò non parliamo a cuori sordi, non ad anime stanche. Questo vostro desiderio, è per me preghiera e comando. C'è qualche cosa intorno a noi: un qualche cosa di mondano, che ha risucchiato molti da qui, per la cui salvezza quanto ci preoccupiamo noi, tanto supplichiamo che vi preoccupiate voi, o fratelli; per coloro, che ancora non rivolgono l'attenzione agli spettacoli della verità, dediti invece agli spettacoli della carne, affinché li raccomandiate intensamente a Dio. Lo so, con certezza lo so che tra voi c'è chi oggi vi ha deriso: ma stracciano quello, che hanno cucito (*)

Voi siete diventati spettacolo al mondo, agli angeli ed agli uomini.

Due specie di uomini assistono a tali spettacoli: i carnali e gli spirituali. I carnali osservano, reputando miserabili i Martiri, gettati in pasto alle belve, decapitati, bruciati sul rogo, e li detestano con

(*) cioè sciupano inutilmente la vita.

detestantes eos et exhorrentes. Alii vero sicut et sancti Angeli spectant, non adtendentes corporum laniatus, sed mirantes fidei integritatem. Magnum spectaculum praebet oculis cordis integer animus, corpore dissipato. Haec vos cum in ecclesia leguntur libenter spectatis oculis cordis. Si enim nihil spectaretis, nihil audiretis. Videtis ergo quod hodie spectacula non contempsistis, sed elegistis. Adsit itaque Deus, dans ut amicis vestris quos doletis hodie ad amphitheatrum cucurrisset, et ad ecclesiam venire noluisse, referatis dulciter vestra spectacula: ut et illis incipiant vilescere illa, quae amando ipsi viluerunt; ament vobiscum Deum, de quo nemo potest amator erubescere, quia illum amat, qui non potest vinci. Ament vobiscum Christum, qui eo ipso quo videbatur victus, vicit orbem terrarum. Vicit enim orbem terrarum sicut videmus, fratres: subiecit omnes potestates, subjugavit reges, non saeviens ferro, sed pendens ligno; patiundo corporaliter, faciendo spiritualiter. Illius corpus erigebatur in cruce: ille mentes cruci subdebat.

Hunc vos amando, numquam erubescitis. Quam multi enim de amphitheatro victi revertuntur, victis eis pro quibus insaniunt! Qui magis vincerentur, si vincerent. Subderentur enim vanae laetitiae, subderentur exultationi pravae cupiditatis: qui hoc ipso quo illuc currunt, victi sunt. Quam multos enim putatis, fratres, dubitasse hodie, utrum huc irent, an illuc? Et qui in ipsa dubitatione considerantes Christum ad ecclesiam cucurrerunt, vicerunt non quemlibet hominem, sed diabolum ipsum... Qui autem in illa dubitatione elegerunt potius ad amphitheatrum currere, ab illo utique victi sunt, quem isti vicerunt... Vicerunt autem in illo qui ait: Gaudete, quia ego vici mundum. Quia propterea tentari se passus est Imperator, ut doceret militem dimicare.

Aug. Serm. ad populum.

orrore. Gli spirituali, invece, vi assistono come i santi Angeli, non guardando le lacerazioni dei corpi, ma ammirando l'integrità della fede. Quale spettacolo offre agli occhi del cuore un animo invitto in un corpo disfatto! Quando nella liturgia si celebrano queste cose, voi le osservate volentieri con gli occhi del cuore. Se infatti nulla vedeste, non ascoltereste. Guardate, dunque, che oggi non avete disprezzato gli spettacoli, ma ne avete preferito di immensamente più belli. Sia presente pertanto Iddio, concedendo a voi di poter riferire agli amici, per i quali siete afflitti nell'averli veduti correre all'infiteatro, lo incanto dei vostri spettacoli, cosicchè gli assenti provino nausea per quelle cose, nelle quali essi stessi rimangono avviliti; ed amino con voi Iddio, del cui amore nessuno avrà mai da arrossire, perchè ama Colui, che mai potrà essere vinto. Amino con voi Cristo, che, mentre sembrava vinto, ha vinto l'universo. Lo vediamo in che modo l'abbia vinto, o fratelli: ha sottomesso tutte le potestà, ha soggiogato i re, non con la forza militare ma con la stoltezza della Croce; non con le sevizie della guerra, ma sospeso ad un Legno, patendo nel corpo ed operando spiritualmente. Il suo Corpo veniva sollevato alla Croce, e sottometteva alla Croce le menti.

Lui amando, mai sarete confusi.

Quanti ritornano vinti dall'anfiteatro, se rimangono vinti coloro, per i quali impazziscono! E ritornerebbero più vinti ancora, se i loro favoriti vincessero. Si abbandonerebbero ad una stolta letizia, ed impazzirebbero in malvagi desideri: già vinti, per il fatto stesso d'essere là accorsi. O fratelli, quanti pensate che oggi non sapessero dove cercare un divertimento. se qua o là? E chi, superando il dubbio è corso per amore di Cristo alla Chiesa, non ha vinto un uomo qualsiasi, ma lo stesso diavolo... Chi poi nel dubbio ha preferito correre allo spettacolo, viene vinto da colui, che costoro hanno vinto... Hanno vinto in Colui, che disse: Godete, perchè Io ho vinto il mondo. Per questo infatti il Divino Imperatore ha sofferto la prova, per insegnare al soldato a combattere.

RICORDO DELL'ING. REMIGIO CASTELLO



Ore 9 e 31 minuti del Ven. 25 Sett.

L'orologio è fermo per sempre alle ore 9 e minuti 31.

Vegliate e pregate perchè non sapete quando il Signore verrà.

L'Ingegnere pregava.

Ventiquattro ore prima, giovedì, mite-mente si lamentò con la mamma perchè non lo svegliò per tempo.

Non sapeva bene la mamma che Remigio si recava alla S. Messa quasi tutte le mattine, che sfogliava i suoi libri di riflessione e di pensiero spirituale, che ogni anno si rinchiudeva alcuni giorni in raccoglimento, che anche il mese prima aveva passato una notte e un giorno in vita comune con i benedettini degli Euganei?

La sera andava a letto molto tardi. La mamma vedendolo dormire soavemente non ebbe cuore di svegliarlo. Ma la S. Messa val bene il sonno e il riposo. Tuttavia andò alla parrocchiale. Il sacerdote lo vide in chiesa e per abitudine gli domandò: "Ingegnere, vuole ricevere la S. Comunione?"

Ringraziò, ma volle approfittare della presenza del sacerdote anche per confessarsi.

Dio ha segnato i suoi.

"Confessato e comunicato" è la frase solenne.

Poi si può affrontare il viaggio oltre l'Oceano della vita.

Venerdì mattina uscì di casa alle ore 9 e 15.

Quanta gente in chiesa e al funerale! Gli amici, i colleghi, il popolo d'istinto vengono d'ogni dove a questi funerali. "Pare impossibile!" dice il popolo saggio "quando ce n'è uno... ecco finisce in fretta".

E' un dolce lamento. E perchè questa fine non può essere un premio?

C'è una misura secondo il senso comune umano; e ce n'è un'altra secondo il modo di vedere superiore cristiano, soprannaturale.

Guai non avere la Fede!

Tutto è buio, irrazionale, crudele. senza la Fede. La Fede avvia "pei floridi sentieri della speranza".

Attendere ancora un pò; poi tutto sarà spiegato.

"Io sono la risurrezione e la vita". E' l'unica parola che dà il coraggio di vivere e il coraggio di sopportare la fine della vita.

A. M.

IN BREVE

Domenica 8 alle ore 9,30: Adunanza mensile Acli.

Lunedì 9 alle ore 19: Conferenza ai Giovani dell'Oratorio S. Luigi.

Martedì 10 alle ore 14: Istruzione alle Madri Cristiane.

Ore 18: Conferenza alla Gioventù femminile.

Ore 19: Incontro Spirituale con i Padri Cristiani.

Domenica 22, ore 14,30: Benedizione ed inaugurazione della Cappella Cimiteriale.

Domenica 29, I. d'Avvento: La Messa cantata, sogno d'una vita Sacerdotale, e della vita cristiana.

Visto: si stampi

Can. A. Zancanella Rev. Del.

Curia Vesc. di Verona 25 - 10 - 1959

Tipografia PP. Stimatini
Verona